

# La notte degli ulivi



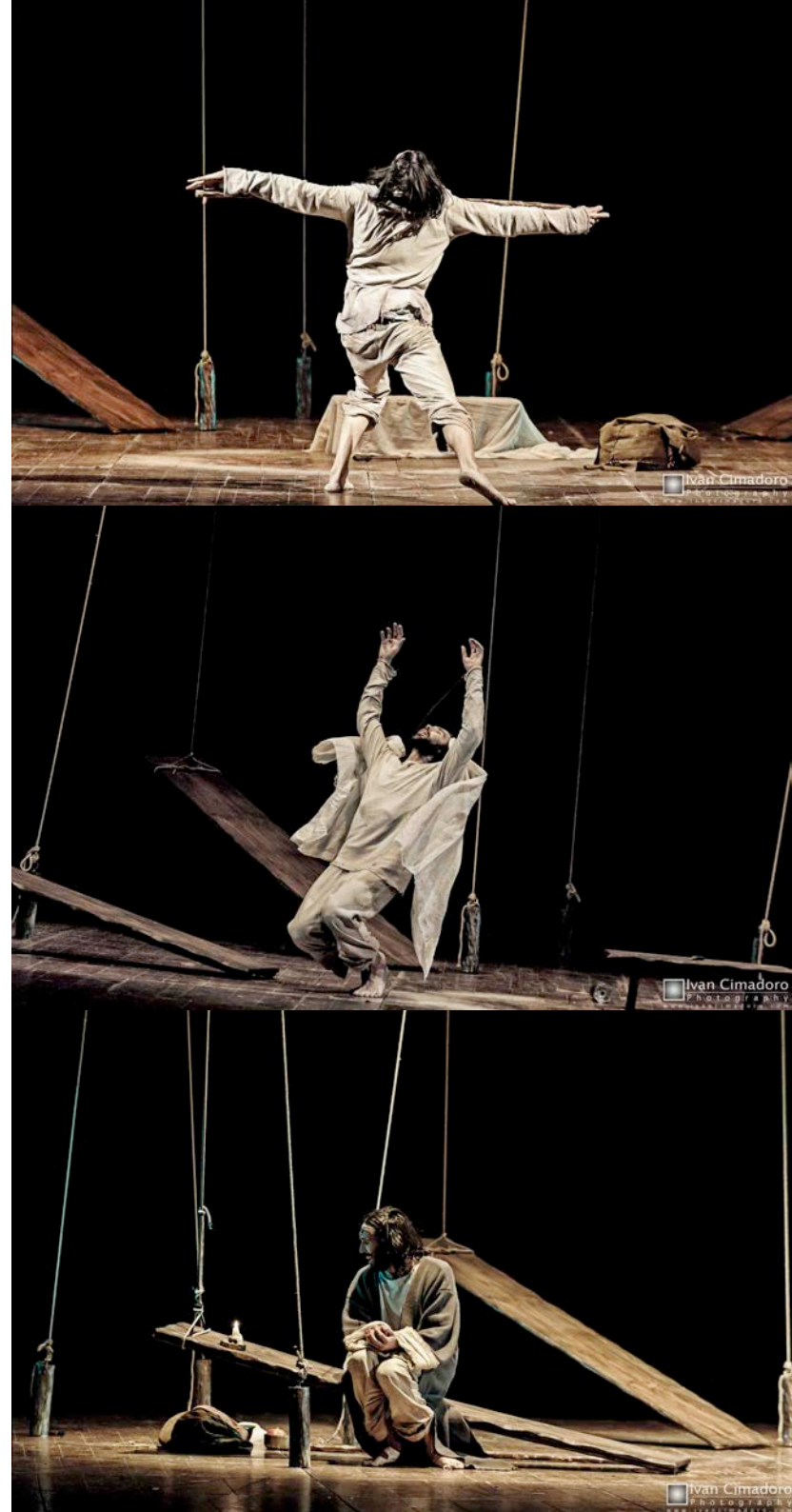
# LA NOTTE DEGLI ULIVI

di Érich-Emmanuel Schmitt

*uno spettacolo di e con  
collaborazione alla regia  
musiche originali  
scene e costumi  
luci  
sartoria  
foto di scena  
produzione*

Christian Poggioni  
Lorenzo Volpi Lutteri  
Amleto Pace, Antonio Gorgoglione  
Ambra Rinaldo  
Piera Rossi  
Sarte d'Arte  
Ivan Cimadoro  
Teatro Comunale San Teodoro

Érich-Emmanuel Schmitt racconta la storia universalmente nota di Jeshua (Gesù di Nazareth) da un'angolazione originale e provocatoria: il suo è un Jeshua dal volto profondamente umano, che esprime una istintiva gioia di vivere e una dolorosa angoscia di fronte alla morte. È un ebreo che, vissuto in una Galilea dove pullulavano i falsi Messia, per primo dubita, si interroga, vive un conflitto lacerante tra l'umano e il divino.



# LO SPETTACOLO

Jeshua è solo sul monte degli ulivi.

*Questa è la notte di tutte le inversioni.*

*Chi sono io? Come è cominciato tutto questo?*

Sa che tra poche ore verrà arrestato e condannato a morte.

*Come posso arrogarmi il compito di parlare in nome di Dio?*

*Non è presunzione, vanità, follia?*

Si sente sommergere dal panico, si domanda come sia giunto a questa notte decisiva.

*Non ho risposte a queste domande.*

*Semplicemente faccio la scommessa di essere veramente il figlio di Dio.*

*Perché se perdo, non perdo nulla.*

*Ma se vinco, vinco tutto. E faccio vincere tutti.*

Comincia a ripercorrere le tappe fondamentali della sua esistenza terrena: dall'infanzia a Nazareth al primo amore giovanile, dall'incontro con Giovanni Battista alla ricerca mistica nel deserto, dalla chiamata dei discepoli ai primi miracoli, dallo scontro con i farisei alla scelta di sacrificarsi.

*Riuscirò ancora a sentire la voce di mio padre quando mi inchiederanno?*

*E se non rimanesse più che questa povera voce umana per urlare l'agonia?*

*Ho paura. Dubito. Vorrei salvarmi.*

È lui stesso, infine, a chiedere a Giuda Iscariota, il suo discepolo preferito, di tradirlo: solo così potrà terminare la sua scommessa.

*Tra qualche ora si saprà se sono davvero il testimone di mio Padre o se non ero che un pazzo. Uno di più.*



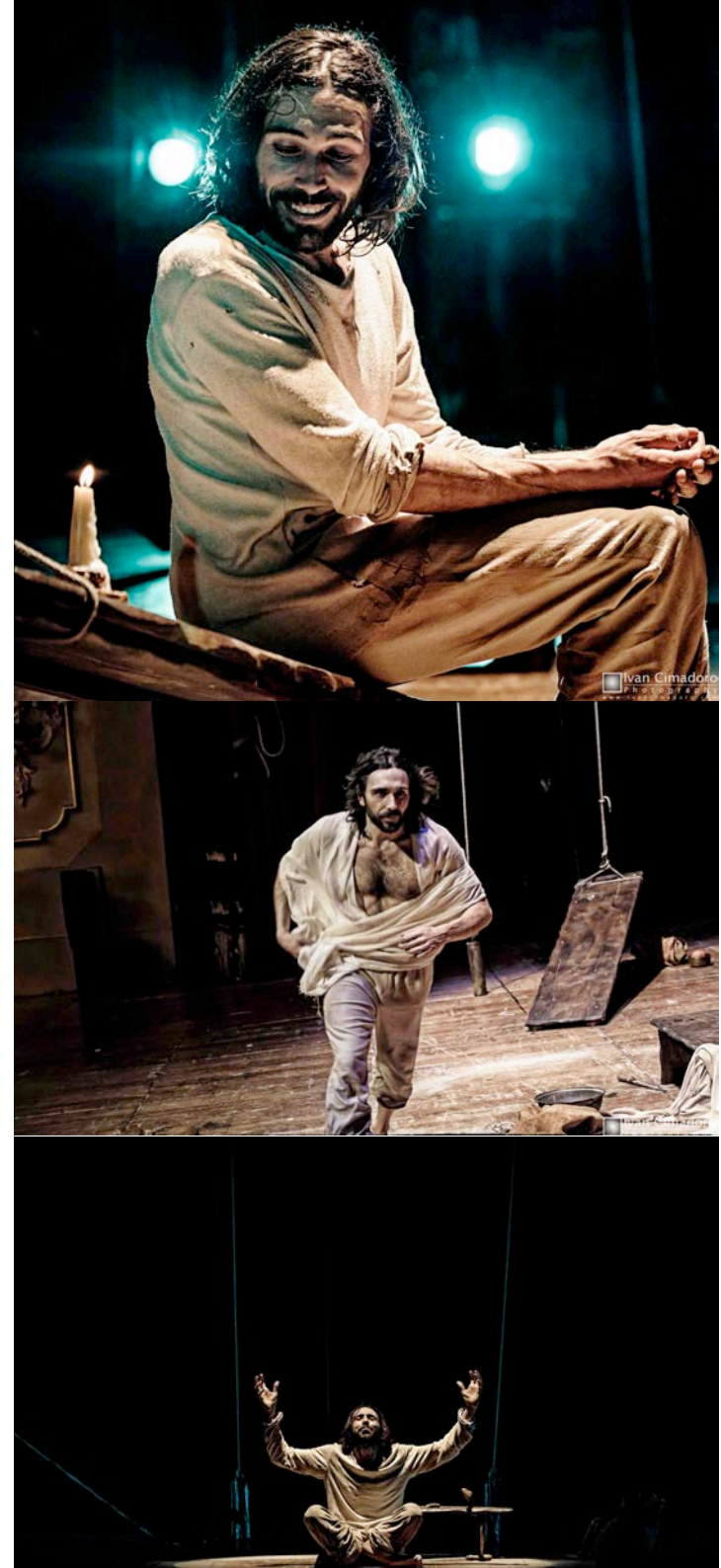
## L'AUTORE

Érich-Emmanuel Schmitt è uno degli autori di maggior successo nel panorama della drammaturgia europea contemporanea. I suoi testi teatrali sono vincitori di numerosi premi, tra cui i prestigiosi Premio Molière e il Gran Premio del Teatro dell'Académie Française.

Egli stesso racconta la genesi de *La notte degli ulivi* e *Il vangelo secondo Pilato*, i due testi dedicati alla figura di Jeshua di Nazareth:

“Cresciuto ateo in una famiglia di atei, laureatomi in filosofia in una Parigi diventata completamente materialista, non avevo mai prestato attenzione a quella strana storia di un falegname morto su una croce. Un giorno mi persi nel deserto del Sahara. Vicinissimo alla morte, quella notte di fuoco vissi un'esperienza mistica. Al mattino, come una traccia, un'impronta, deposta nel più intimo di me, si trovava la fede.

Quel Dio del Sahara non apparteneva ad alcun culto. Tornato in Europa mi immerse nei poeti mistici di tutte le confessioni, dal buddista Milarepa a San Giovanni della Croce passando per il sufi Rumi. A Parigi mi attendeva un secondo choc: una notte lessi per la prima volta i quattro vangeli. Per ore fui respinto e attirato. Quella notte iniziai a credere a Cristo e a non crederci. Oscillavo costantemente. Da quella notte sono stato ossessionato dalla figura di Cristo. Alcuni anni dopo, ho deciso di chiamare questa ossessione il mio cristianesimo.”



# CHRISTIAN POGGIONI

Nato a San Paolo del Brasile nel 1972, viene ammesso da Giorgio Strehler alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, dove si diploma in recitazione nel 1999. Nel 2000 si laurea con 110 e lode presso l'Università Statale di Milano e nel 2003 frequenta con il massimo dei voti un master in regia presso la University of Southern California di Los Angeles.

Dal 1999 al 2006 recita in spettacoli diretti da registi quali Giorgio Strehler (*Temporale, Così fan tutte*), Peter Stein (*Pentesilea*), Massimo Castri (*Questa sera si recita a soggetto*), Antonio Calenda (*Agamennone, Coefore, Otello*), prendendo parte a tournée nazionali ed europee. Parallelamente recita in diverse produzioni televisive, cinematografiche e radiofoniche per Mediaset, RAI e Radio Svizzera Italiana.

Nel 2007 fonda l'associazione culturale QUIA NON? e intraprende un percorso di ricerca e produzione autonoma, scrivendo, dirigendo e interpretando gli spettacoli *Tradimenti* (2007), *Nostos* (2008), *Alla ricerca del tempo perduto* (2010), *Alla corte di un giullare* (2011). È inoltre regista ed interprete degli spettacoli *Il vangelo secondo Pilato* e *La notte degli ulivi* di Érich-Emmanuel Schmitt (2012), *Apologia di Socrate* di Platone (2013), *Shakespeare's memories* (2014)

Nel 2008 è assistente alla regia presso la Kaye Playhouse di New York (*Le nozze di Figaro*).

Dal 2009 collabora con l'Università Cattolica di Milano, dove è chiamato come insegnante di recitazione presso il Laboratorio di Drammaturgia Antica e la Scuola di Alta Formazione diretta da Antonio Calenda.



## **CONTATTI**

Christian Poggioni

329 3022179

[c.poggioni@gmail.com](mailto:c.poggioni@gmail.com)

[www.christianpoggioni.it](http://www.christianpoggioni.it)

[ RECENSIONI PROSA ]

## Con Poggioni tra gli ulivi un'appassionata Gerusalemme

Ha riscosso buona attenzione, da parte del pubblico, il progetto teatrale di Cristian Poggioni "Gerusalemme Anno XXXIII", andato in scena sabato, tra tardo pomeriggio e serata, al Teatro Sociale di Como. Con uno sforzo ambizioso, l'attore comasco ha allestito una vera maratona teatrale, articolata tra la fase pre serale, con la messinscena di "La notte degli ulivi" di Erich Emmanuel Schmitt, la cena per la Pasqua Ebraica, che si è svolta nell'intervallo è successivamente il ritorno sulle scene con "Il Vangelo secondo Pilato", dello stesso autore, a completare una "meditazione" teatrale su Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Costante l'attenzione, si diceva, da parte del

[ ■ ]  
L'arduo testo di Schmitt ha coinvolto il pubblico in un tour conclusosi tra gli applausi

colazione della serata ha causato qualche rallentamento e la conclusione ritardata della seconda pièce, anche se il pubblico non se ne è lamentato. Il giudizio sulla qualità squisitamente teatrale dello spettacolo è complessivamente positivo, e premia l'entusiasmo e la passione di Poggioni che, infaticabile, ha retto, praticamente da solo (se escludiamo la presenza di una spalla, l'attore Simone Mauri, nella seconda parte) la difficile prova di interpretare prima Gesù, assorto in gravose meditazioni tra gli ulivi del Getsemani e poi Pilato, il governatore romano che, alla sparizione del corpo di Cristo dal sepolcro, avvia un'indagine accanita e basata sulla razionalità, per scoprire le

reali motivazioni dell'evento. Due momenti diversi, ma egualmente drammatici che il testo di Schmitt (autore ateo che scopre il Cristianesimo) analizza implacabilmente, ponendo interrogativi pressanti, tra momenti lirici e filosofici. Con pochi mezzi e l'uso delle luci attento, Poggioni è riuscito a creare l'opportuna variazione di atmosfere e situazioni, anche se, la lunghezza dei due monologhi, presentati nel tour de force, non giovava all'immediatezza e alla fruibilità. Una serata senza dubbio interessante e ricca di suggestioni, che anticipa anche il tema della stagione Notte 2012/13, "Le ali dell'Uomo". Da notare l'accompagnamento, ormai rarissimo, con musica dal vivo (musicisti: Amleto Pace, Antonio Gorgoglione). Scenografie Ambra Rinaldo. Convinti applausi.

S. Cer.

**LA RASSEGNA** L'ATTORE, UNICA FIGURA IN SCENA IN UNA SCARNA SCENOGRAFIA, RIPERCORRE LE DRAMMATICHE ORE NEL GIARDINO DEL GETSEMANI

# Quel Gesù di Cristian Poggioni, fra dubbi e umane debolezze

Venerdì sera, sul palco del teatro alle Vigne, è stato rappresentato "La notte degli ulivi", un dramma su Cristo nato dalla penna di Eric-Emmanuel Schmitt

IL CITADINO – 27/03/2015

FEDERICO GAUDENZI

È un Messia riluttante quello interpretato da Cristian Poggioni che, sul palco delle Vigne a Lodi per la rassegna *Labirinti dell'Anima*, venerdì sera ha rappresentato un dramma composto dalla penna di Eric-Emmanuel Schmitt. *La notte degli ulivi* si svolge tutto nel giardino del Getsemani, dove i discepoli dormono mentre Cristo, solo, attende l'arrivo dei legionari pronti ad arrestarlo. Jeshua, nell'opera di Schmitt, si sente abbandonato, e solo è anche Poggioni, unico interprete dell'opera, di cui è anche regista: per oltre un'ora si aggira per il palco circondato da una scenografia sobria, fatta di poche assi di legno e corde, eppure riesce a catturare l'attenzione del pubblico con la sua storia. La storia è quella di un Gesù che, pur non discostandosi troppo, nei fatti, dalla trattazione canonica dei Vangeli, appare visto da un'angolazione diversa. Il

pubblico, infatti, sente il Cristo raccontare in prima persona la propria storia, dando ampio spazio ai sogni e alle paure di un ragazzo, e poi di un uomo, che inizia ad ascoltare prima che a predicare, ed è il primo a non capire il proprio destino. Si parte dalle marachelle di un bambino preso tra sogni e paure, e poi arriva il dolore per la perdita del padre Giuseppe, dei suoi buoni consigli e del suo amore. È straziante il momento in cui Gesù, tra le lacrime, racconta: «Ho pianto per tre mesi quando è morto. Piangevo perché non ero riuscito a dirgli quanto lo amassi». È proprio in quel momento che il Cristo di Schmitt, non ancora conscio del suo essere Messia, si rende però conto di essere nato per portare il proprio amore a tutti. Non è fatto per un amore sponsale, ma per una vita dedicata ad ascoltare gli uomini e le donne, le loro gioie e i loro dolori, una vita dedicata a girare ed aiutare gli altri. Jeshua, ormai in procinto di vivere la Pas-

sione, ricorda di aver spiegato a sua madre: «Mi dicono che sono un pazzo. Se devo scegliere di continuare a fare il pessimo falegname, visto che non sarò mai all'altezza di mio padre, oppure scegliere di diventare un buon pazzo, scelgo la carriera di pazzo». I miracoli, le guarigioni sono una conseguenza quasi non voluta: «Cercavo solo di trasferire in queste persone che soffrono

l'energia che io sento in me». Jeshua arriva a descrivere Giuda come il suo discepolo più amato, capendo che è costretto a tradirlo perché le scritture si possano compiere: una visione non certo ortodossa delle vicende evangeliche per uno spettacolo che, comunque, ha trovato gli applausi del pubblico presente in sala, colpito dall'abilità di Poggioni e dalla intensità dell'opera.



Iwan Cimadoro Photography

Iwan Cimadoro Photography